Bari: la DC premia i protagonisti della speculazione edilizia

LA STORIA DI UNA LICENZA CONCESSA IN BARBA AL PIANO R.

Progettista della costruzione illegale l'ing. Lamaddalena ora promosso responsabile del Comitato cittadino dc — I problemi urbanistici di fronte alla nuova Giunta di centro sinistra

Dal nostro corrispondente

BARI, 17

I recenti mutamenti avvenuti nel Comitato comunale della DC barese hanno confermato il giudizio da noi dato alcune settimane fa quando si concluse la seconda crisi (in due anni) della Giunta di centro sinistra al Comune di Bari con la riedizione del centro sinistra. E cioè che se era vero che la DC non era riuscita a mettere il PSI in una posizione ancora più subalterna della precedente nell'ambito della Giunta, era altrettanto vero però che il gruppo doroteo aveva rafforzato le sue posizioni all'interno del partito nell'ambito del Comitato comunale al punto da annullare le posizioni mantenute dal PSI nella distribuzione degli incarichi della nuova giunta.

A dirigere il Comitato cittadino barese della DC è stato chiamato in questi giorni l'ing. Lamaddalena, un uomo che fu al centro, con l'ex sindaco dc Lozupone e con l'assessore ai LL.PP. dc Gerardi del dibattito sugli scandali dell'edilizia e che ha portato recentemente alla sostituzione di questi ultimi. L'ing. Lamaddalena deve dirigere dall'interno del Comitato comunale dc l'attività politica e quindi anche quella urbanistica del gruppo dc all'Amministrazione comunale di Bari.

Il nome dell'ing Lamaddalena risuonò più volte durante il dibattito sullo scandalo dell'edilizia a Bari. E' noto che sulla base di quelle denunzie è in corso un'inchiesta giudiziaria ed una amministrativa.

Ricorderemo solo una delle accuse non smentite che vennero rivolte all'ing. Lamaddalena e alla DC. Sono notizie che si possono leggere nei verbali della seduta del 18 e 22 maggio scorso. Prendiamo quella riguardante il terreno vincolato di via Scipione l'Africano. Il proprietario di questo suolo aveva ripetutamente e inutilmente chiesto alla Commissione edilizia (di cui faceva parte, come fa parte tuttora, l'ing. Lamaddalena) una deroga al Piano regolatore. Non avendola ottenuta gli fu proposto di vendere il suolo. Compratori risultarono certi Saverio e Nicola Armenise che entrarono in società con un certo signor Tobia Giordano. Il quale ultimo affidò il compito di elaborare il progetto di costruzione proprio all'ing. Lamaddalena, membro della Commissione edilizia. E così la licenza, prima negata, fu concessa, e senza indugio, in barba al Piano regolatore

Va rilevato che il Lamaddalena viene presentato ora dalla DC come facente parte «della schiera di giovani democristiani impegnati nell'infondere al partito una linea rispondente alle esigenze politiche sociali della nuova realtà italiana».

L'opposizione comunista chiese, nel corso del dibattito, le dimissioni del Lamaddalena dalla Commissione edilizia perché violatore in prima persona del Piano regolatore e del regolamento edilizio. Ma l'ing Lamaddalena non si è ancora dimesso

Dalla nomina del nuovo sindaco Trisorio Liuzzi il Consiglio comunale non si è ancora riunito. Come abbiamo detto una riunione consiliare si prevede per il 25 prossimo. Sono di fronte al Consiglio comunale una serie di problemi che riguardano l'edilizia e l'urbanistica cittadini e che saranno il banco di prova di questa riedizione del centro sinistra al Comune di Bari.

Il Consiglio comunale attende ancora di conoscere la relazione sulla situazione urbanistica della città fatta dagli urbanisti Tocchetti, Piccinato e Marcone, relazione che l'ex sindaco Lozupone non ha mai voluto far conoscere al Consiglio comunale perché contrastava con le sue vedute in materia. C'è il problema del nuovo regolamento edilizio e del nuovo Piano regolatore, tutti fatti questi che sono stati alla base della crisi della Giunta di centro sinistra di cui si è salvata la formula mentre i problemi sono rimasti insoluti e sospesi nelle soluzioni da dare.

E sono problemi vitali che riguardano un settore importante della vita cittadina qual'è quello dell'edilizia, al fondo del quale ci sono state due crisi della Giunta di centro sinistra al Comune di Bari.

Italo Palasciano

Le liste del PCI a Brindisi e provincia

Brindisi

Di Noi Vincenzo, ragioniere, consigliere uscente; Di Summa Vincenzo, medico, cons. uscente; Quarta Antonio, operaio, cons. uscente; Stefanelli Livio, avvocato, cons. uscente; Volpe Francesco, contadino, cons. uscente; Assennato Mario, dottore in economia-statistica, indipendente; Aversa Michele, pensionato, dirigente sindacato pensionati; Balestra Oronzo, maestro muratore, dirigente sind. edili; Bruno Teodoro, contadino; Caligrano Giuseppe, barbiere; Chirico Giovanni, calzolaio; Cioffi Ernesto, pensionato F.S.; Colucci Michele, impiegato INAIL, indip.; Consenti Salvatore, quotista ente riforma; Convertino Vitodi, operaio, segr. comm. interna Sartori; Cucci Giovanni, commerciante, indip.; Cucinelli Teodoro Riciotti, bracciante agricolo; De Monte Gino, commerciante; De Vito Roberto, operaio edile; Felline Vito, contadino, dirigente sindacale di Tuturano; Fumarola Vitantonio, ferroviere, indip.; Guadalupi Cosimo, impiegato settore pesca; Lanzillotti Giuseppe Pietro, ferroviere, indip.; Maniglia Vincenzo, operaio metalmeccanico; Malorzo Eupremio, coltivatore diretto, dirigente cantina soc.; Massafra Angelo, laureando lettere e filosofia; Massaro Luigi, bracciante agricolo; Mauro Cosimo, commerciante, dirig. ass. perseguitati politici; Melpignano Vincenzo, pescatore, dirigente sindacato pesca; Morelli Pasquale, pasticciere, dirigente alberghi-mensa; Muolo Giovanni, operaio chimico, dirigente sind. chimici; Narcisi Mario, impiegato arsenale marina; Palazzo Rocco, imprenditore edile, indip.; Pellicoro Domenica, operaia dipendente INPS; Pipino Antonio, esercente bar, indip.; Pronat Oscar, impiegato postale; Puce Pasquale, fornaio; Tamburrano Cosimo, operaio, dirig. sindacato sanatoriali; Zaccaria Francesco, portuale, vice console compagnia portuali; Zullino Oscar, impiegato, segretario sezione comunista.

Per il Consiglio provinciale:

Oria, Ardito Attilio, esercente; Ceglie Messapico II, Arganese Michele, impiegato; Sammichele Salentino, Arganese Michele, impiegato; Brindisi I Assennato Mario, professore; San Pietro Vernotico I, Blasi Carmine, bracciante; San Vito dei Normanni I, Bruni Giovanni, impiegato; San Vito dei Normanni II, Bruni Giovanni, impiegato; Mesagne I, Cavallo Antonio, esercente; Ceglie Messapico I, Cavallo Felice, avvocato; Brindisi V, Di Noi Vincenzo, ragioniere; Francavilla F. II, Di Noi Vincenzo, ragioniere; Brindisi II, Di Summa Vincenzo, dottore; Mesagne II, Ferraro Antonio, bracciante; Ostuni II, Giglio Giuseppe, dottore; San Pietro V. II, Greco Vincenzo, bracciante; San Pancrazio S., Ingravallo Alfredo, professore; Torre S.S., La Corte Lucio, insegnante; Carovigno, Locorotondo Salvatore, impresario edile; Cisternino, Pinto Donato, professore; Brindisi VI, Pronat Oscar, impiegato; Brindisi III, Quarta Antonio, impiegato Ferrovie; Latiano, Sarli Eugenio, impiegato; Ostuni III, Scalera Cosimo, bracciante; Francavilla Fontana I, Somma Antonio, segretario Fed. PCI; Francavilla Fontana III, Somma Antonio; San Donaci, Somma Antonio; Brindisi IV, Stefanelli Livio, avvocato; Ostuni I, Tulipano Eduardo, impiegato; Fasano I, Turchiarulo Bernardino, impiegato; Fasano II, Turchiarulo Bernardino.

Latiano

Sarli Eugenio, impiegato, componente la segreteria della Federazione; Monasterio Armando, dottore in farmacia, deputato; Papadia Giuseppe, impiegato, responsabile prov. Unità; De Fazio Angelo, artigiano; D'Oria Francesco, operaio; Carevellera Antonio, coltivatore diretto, indipendente; Madaghiele Salvatore, coltivatore diretto; Rubino Giuseppe, coltivatore diretto; Napoletano Angelo, mezzadro, presidente unione alleanza contadini; Muri Antonio Maria, mezzadro; Iuraltro Angelo, frantoiano, indipendente; Gigliola Michele, bracciante; Pasolini Salvatore, manovale; Petracca Donato, geometra, indip.; Biano Tommaso, mezzadro; Cariolo Pietro, macellaio; Melpignano Antonio, frantoiano, indip.; Bellanova Giovanni, idraulico; Imperiali Michele Pompeo, bracciante; Salamina Vitoantonio, esercente, indip.; Leporale Antonio, bracciante; Colucci Donato, picc. imprenditore edile; Muri Giovanni, esercente; Parabita Cesare, conduttore in proprio; Rubino Giovanni, mezzadro; Lamarina Antonio, bracciante; Rubino Antonio Francesco, imprenditore stradale, indip.; Rizzo Vincenzo, mezzadro, indip.; Chionna Belfiore, stradino; Ligorio Giuseppe, pensionato.

Carovigno

Epifani Giuseppe, dirigente cooperazione; Locorotondo Salvatore, picc. imprenditore edile; Iaia Pasquale, operaio; Carlucci Giuseppe, segretario camera del lavoro; Cicoria Santo, frantoiano; Marinò Nicola, artigiano; Lotti Pasquale, cavamonti; Simeone Oronzo, coltivatore diretto; Caccetta Maria Francesca, tabacchina; Tamborrini Maria, casalinga; Zurlo Antonio, coltivatore diretto, indip.; Di Giuseppe Cosimo, bracciante; Del Prete Vitoantonio, artigiano; Fusco Giuseppe, bracciante; Saponaro Alessandro, artigiano; Natale Vincenzo, bracciante; Legrottaglie Oronzo, mediatore; Antelmi Carmine, muratore; Prodi Cosimo, artigiano; Iaia Giacomo, assegnatario E.R.; Marraffa Vincenzo, meccanico; Tamborrini Leonardo, commerciante; Lomonaco Vito, bracciante; Caroli Giuseppe, muratore; De Pasquale Giuseppe, artigiano; Zizza Pietro Salvatore, fornaciaio; Saponaro Martino, carpentiere; Orlandini Antonio, picc. imprenditore edile; De Prete Pasquale, imprenditore edile; Lotti Matteo, cavamonti.

Francavilla

Somma Antonio, segretario federazione PCI; Sportillo Pietro, bracciante, segretario sezione PCI; Vitale Francesco, segretario camera del lavoro; Cuscani Carmelo, segretario unione coltivatori diretti; Eletto Pasquale, commerciante; Fanelli Cosimo, muratore; Candida Francesco, coltivatore diretto; Flora Michele, commerciante, segretario ass. aut. artigiani; Costantino Grazio, manovale; Lupo Giovanna Somma, casalinga; Chirulli M. Vittoria, contadina; Rochira Angelo, operaio specializzato; Longo Luigi, bracciante; Calò Emanuele, mezzadro; Barletta Salvatore, coltivatore diretto; Lupo Cosimo, mediatore; Gallone Giuseppe, dipendente FF. sud est; Memmola Cosimo, bracciante; Di Presa Giovanni, bracciante; Pentassuglia Pasquale, mutilato; Vecchio Vincenzo, bracciante; Bufano Vito, pollivendolo; Raffaello Giuseppe, coltivatore diretto; Raffaello Rocco, piccolo imprenditore; Santoro Rocco, piccolo proprietario; Sportillo Giuseppe, autista; Tafuri Antimo, bracciante; Tafuri Cosimo, bracciante; Flora Gino, commerciante; Fasanelli Giuseppe, manovale; Urgesi Antonio, autonoleggiatore; Cinieri Pietro, autonoleggiatore; Di Maria Francesco, bracciante; Comes Pietro, pensionato INPS; Fanigliulo Antonio, barbiere; Milone Cosimo, muratore; Rodia Camillo, mediatore; Tamburrano Michele, bracciante; Zaccaria Salvatore, netturbino; Fanigliulo Cosimo, pensionato INPS.

Oria

Ardito Attilio, commerciante; Andrioli Cosimo, calzolaio, indipendente; Bellezza Emanuele, calzolaio; Buoncompagno Giuseppe, pescivendolo; Cacciatore Aulo, mezzadro; Carbone Cosimo, esercente; Carbone Damiano, bracciante; Carbone Francesco, manovale; Cariolo Cosimo, autista, indip.; Carrozzo Pionono, barista, indip.; Cavallo Coriolano, operaio; Cozzetto Lorenzo, pensionati; D'Alessio Pierino, operaio; Delle Grottaglie Salvatore, bracciante; De Michele Cosimo, artigiano; De Sario Basilio, pittore; D'Ippolito Vincenzo, bracciante; Durante Angelo, artigiano, indip.; Biasi Giuseppe, trattorista; Galiano Pasquale, operaio; Iunco Cosimo, bracciante; Patisso Pasquale, invalido di guerra; Perrucci Amerigo, bracciante; Perrucci Giovanni, segretario camera del lavoro; Pidulo Martino, operaio; Pipino Damiano, muratore; Scarciglia Francesco, carpentiere; Schifone Francesco, bracciante; Patisso Giovanni, macellaio; Vessa Giuseppe, meccanico, indip.

Assurda ingiunzione della GESCAL

Per avere una nuova casa deve sfrattare la madre

Dal nostro corrispondente

MATERA, 17

Una vicenda tanto singolare quanto incresciosa, che denota quanto siano incongruenti e per molti aspetti inique certe leggi in Italia, sta per avere il suo epilogo nello sfratto di due povere donne: una vedova, con una pensione d'invalidità di 12 mila lire mensili e una vecchia (la madre) 80enne, assistata dall'ECA. E' un fatto forse unico nel suo genere.

Si tratta della signora Larocca, abitante al n. 39 di via Venezia, nel rione Villa Longo, il nuovo agglomerato di case costruito con i fondi INA-Casa. L'alloggio, tre piccole stanze e accessori, non è intestato a lei, quale occupante, come non lo sono tanti altri in quel rione, ma al figlio maggiore che l'ebbe assegnato in locazione, mediante regolare concorso quando era capofamiglia.

Una volta sposatosi, l'assegnatario che non poteva assolutamente coabitare col resto del precedente nucleo familiare, decise di trovarsi un altro alloggio, facendo presente all'Istituto case popolari di Matera e alla Gestione INA-Casa di Roma che egli rinunciava alla casa, possibilmente a favore del fratello Mario, ancora celibe, che ne fece domanda in quanto contribuente alla costituzione del fondo INA-Casa. Quest'istituto, invece, ignorò completamente la faccenda; ma al momento in cui si presentò l'occasione di dover assegnare all'intestatario una casa a riscatto, costruita in cooperativa, si accorse di trovarsi, sia pure formalmente, di fronte a due assegnazioni fatte alla stessa persona, malgrado questa avesse esplicitamente dichiarato di non volerne sapere della prima. Perciò non consegna la casa a riscatto, peraltro già occupata, come solitamente avviene in questi casi, se prima l'interessato non avrà messo sul lastrico i propri congiunti.

A nulla sono valsi gli interventi a Roma, presso la GESCAL, le lettere di suppliche, in cui si chiedeva almeno una proroga della locazione, fino a quando gli occupanti non avessero trovato un altro alloggio. L'ultima lettera della GESCAL, in contraddizione con quanto era stato disposto prima — e cioè il trattenimento del contratto relativo alla casa a riscatto e l'autorizzazione all'IACP a procedere per vie legali allo sfratto degli occupanti dell'alloggio in locazione — afferma che se nel perentorio termine di quindici giorni, ormai scaduti, l'interessato non avrà riconsegnato la casa gli verrà annullata l'assegnazione di quella a riscatto.

Due famiglie quindi, madre e figlio, in lotta tra di loro per il desiderio di avere una casa: la prima non sa dove andare a piantare le tende (qualcuno le ha chiesto 25.000 lire mensili anticipate e 50 000 lire di cauzione per due vecchie stanze e accessori); il secondo si vede frustrato il desiderio di avere una casa decente, per la quale vi ha impiegato tutti i suoi risparmi. Ebbene, le autorità comunali che sanno tutto questo, hanno risposto con una scrollata di spalle. L'Amministrazione provinciale che ha un modestissimo alloggio vuoto, di antica costruzione, ha fatto sapere che deve prima riattarlo e poi decidere a chi assegnarlo.

Che cosa farà la GESCAL? Non sarebbe più logico e più opportuno occuparsi di coloro che hanno non una ma tre case: una del Comune, una dell'IACP e una dell'INA-Casa? Si scoprirebbero molte cose se fosse nominata una commissione di inchiesta per accertare tutto quello che avviene proprio lì, a Villa Longo e nel resto della città, in fatto di sub-affitto, assegnazioni fasulle e tollerate dagli organi competenti, riscatti al solo scopo di farne una speculazione

Intanto saremmo curiosi di sapere che cosa intendono fare il prefetto e il sindaco per evitare che le due povere vecchie siano messe in mezzo alla strada per permettere al loro congiunto di adempiere all'obbligo di riconsegnare l'alloggio da esse occupato.

D. Notarangelo

Iniziativa del Gruppo campano del PCI

In Parlamento i problemi Gescal

Chiesta la sospensione delle azioni giudiziarie nei confronti degli assegnatari morosi

NAPOLI, 17

Il gruppo parlamentare campano del PCI, nella sua ultima riunione ha preso in esame la grave situazione esistente tra gli assegnatari della Gescal (ex Ina-Casa) a seguito del mancato soddisfacimento delle loro annose e più che fondate rivendicazioni.

Rivendicazioni che essenzialmente consistono nella esigenza primaria di vedere finalmente eseguiti tutti i lavori indispensabili per mettere il proprio alloggio in uno stato di buona, civile abitabilità, compresa quindi la sistemazione di tutti i servizi in comune agli assegnatari, interni ed esterni ai fabbricati

Tali lavori sono assolutamente necessari per riparare al grave danno che gli assegnatari hanno dovuto fino ad oggi subire, sia in conseguenza della maniera difettosa — ed alle volte addirittura scandalosa — nella quale furono a suo tempo realizzate le costruzioni e sia in conseguenza delle progettazioni errate o deficienti.

Il gruppo parlamentare campano del PCI ha deciso una serie di iniziative a livello parlamentare per arrivare — congiuntamente alla azione che porteranno avanti gli assegnatari — a porre termine allo stato di caos e di paralisi nel quale versa la Gescal.

Il comitato quindi ha deciso: 1) di impegnare i comitati direttivi dei gruppi del PCI della Camera e del Senato a sollevare nelle aule parlamentari, nei modi più opportuni e più efficaci, il complesso dei problemi denunziati; 2) di rivolgere altresì, alle presidenze delle commissioni parlamentari del Lavoro e Previdenza Sociale e dei Lavori Pubblici della Camera, la richiesta di una riunione congiunta della commissione stessa perchè, con l'intervento dei massimi dirigenti della Gescal, siano esaminati concretamente tutti i mezzi più idonei a risolvere sollecitamente e soddisfacentemente le questioni al centro della iniziativa e delle rivendicazioni degli assegnatari; 3) di dare mandato, infine, a tutti i componenti il gruppo di prendere immediatamente contatto con i presidenti degli IACP delle rispettive provincie allo scopo, per quanto di competenza di questi istituti, di sollecitare la soluzione delle questioni in pendenza.

In particolare il gruppo parlamentare ha insistito sulla necessità che la Gescal, soprassieda a tutte le azioni anche a carattere giudiziario attualmente in corso nei confronti degli assegnatari morosi.

Grottaglie

Anche quest'anno la mostra d'arte è stata un inganno

Dal nostro corrispondente

TARANTO, 17

Ancora una volta la mostra annuale dell'Arte e dell'Artigianato di Grottaglie è stata, ad opera dei soliti esponenti democristiani, un modo come l'altro per turlupinare e l'arte e l'artigianato.

La quinta edizione della mostra si presentava — proprio per le burrascose e scandalose vicissitudini che avevano caratterizzato la precedente — con precise pretese moralizzatrici e di obiettività. Bisogna dire, invece, che non solo sono state calcate le orme vergognose del passato, ma si è andati addirittura molto al di là, con l'unico risultato di vedere, a chiusura della manifestazione, umiliati e mortificati valenti artisti ed artigiani.

Quest'anno il «factotum» di turno è stato un certo signor Spagnulo (l'anno scorso non aveva esposto perché a suo parere la mostra era molto al di sotto del suo livello!) al quale è stata affidata l'organizzazione della esposizione. E qui è la prima grossa questione.

Era stata annunciata la costituzione di una commissione selezionatrice delle opere, ma ha fatto tutto lo Spagnulo con alcuni suoi collaboratori Così, a parte la selezione, le opere sono state disposte nei locali appositamente allestiti in modo da favorire quelle proprie (giacché lo Spagnulo è stato ad un tempo organizzatore ed espositore) e quelle degli «amici».

Ma non è tutto. Lo stesso Spagnulo, oltre ad esporre opere in numero superiore a quello previsto dal regolamento (da un minimo di una ad un massimo di tre), ha fatto affiggere nei locali della mostra, riconoscimenti personali che nulla avevano a che fare con gli scopi e le finalità della esposizione. Ed ancora, verso la metà della mostra, egli ha esposto altre sue opere (ciò che è tassativamente vietato) e lo stesso cartello all'ingresso portava la sua firma.

«Dulcis in fundo», la faccenda dei premi da assegnare agli artigiani espositori Pare che la commissione abbia deciso di non assegnarli perché non vi sarebbero state opere meritevoli di tessere premiate. Ma, i fondi stanziati come sono stati utilizzati? Questo nessuno lo sa, dato che tutto si è svolto in forma non pubblica.

Per correre ai ripari e con mossa tipicamente elettoralistica, il sindaco democristiano Bagnardi ha stanziato altri fondi per premiare gli artigiani. A quanto ammonta l'ulteriore stanziamento? Chi sono gli artigiani premiati? Neanche qui è stato possibile ottenere informazioni pubbliche ed ufficiali. E lo stesso dicasi in riferimento alle spese di organizzazione della mostra e ai contributi elargiti a tal fine da vari enti (EPT, Cassa per il Mezzogiorno, ecc.).

Da tutto ciò si ricava una sola logica conclusione: di anno in anno gli scopi della mostra, che sono quelli di contribuire all'incremento e alla valorizzazione dell'arte e dell'artigianato, di farli conoscere anche fuori di Grottaglie e della provincia di Taranto, di premiare i migliori, di fornire un elemento importante di sostegno e di sviluppo della economia grottagliese, vengono frustrati e traditi. Di anno in anno gli artisti, gli artigiani e la intera popolazione vengono a trovarsi, dopo le promesse e gli impegni, di fronte al solito carrozzone democristiano.

E' una esperienza ormai fatta e ripetuta, della quale tutti i cittadini di Grottaglie sapranno certamente tenere conto, per determinare direttamente una radicale svolta in questo delicato e importante settore della loro vita culturale, sociale ed economica.

Elio Spadaro

Interrogazione di Spezzano sui finanziamenti agli imprenditori della Calabria

Il compagno sen. Francesco Spezzano ha rivolto una interrogazione con richiesta di urgenza al ministro per la Cassa del Mezzogiorno per «sapere se è vero che sui fondi della Banca Europea Investimenti (BEI) sono stati concessi finanziamenti per oltre 6 miliardi e che dai tali finanziamenti sono stati esclusi gli imprenditori della Calabria, che pure ne avevano fatto motivata richiesta; nel caso di risposta affermativa, chiede di conoscere i motivi che hanno determinato l'esclusione, che è gravemente lesiva degli interessi regionali».

rubrica del contadino

Aiutata da Stato, Comuni e Province

L'azienda cooperativa possibile in montagna

Fusione dei poderi e delle unità frammentate ma anche esproprio della proprietà terriera - Dagli allevamenti alla ortofrutticoltura - Rimboschimento «complementare» dell'azienda agraria

I problemi dell'agricoltura in montagna o nelle zone di alta collina stanno attirando l'attenzione degli Ispettorati agrari e delle amministrazioni comunali e provinciali. Il presupposto per creare un'agricoltura redditizia in montagna è, naturalmente, l'unione dei singoli poderi o appezzamenti in gestione cooperative molto ampie ma proprio in questa direzione pare che sia giunto il momento per ottenere un più largo aiuto dei poteri pubblici. Il ministero dell'Agricoltura è disposto a concedere, ad esempio, i finanziamenti necessari per creare allevamenti di notevoli dimensioni condotti in forma cooperativa Aiuti ai contadini o mezzadri che si mettono in cooperativa possono essere dati — sia come mezzi finanziari, sia come consigli tecnici — da Comuni e Province. Qui, però, è possibile esigere qualcosa di più: ad esempio l'intervento per convincere i proprietari a vendere, o anche la diretta costituzione — con proprietà dell'Ente locale — di aziende agricole-pastorali.

Studi particolari vengono fatti, inoltre, per la coltivazione, in ambienti di collina-montagna di ortaggi e tipi particolari di frutta sulla base di una rigorosa specializzazione (come già avviene per il noccioleto). Particolari selezioni di erbe da foraggio, inoltre, stanno rivelando grandi possibilità di adattamento ed alte rese proprio nell'ambiente montano.

L'agricoltura in montagna, insomma, non è finita se sarà possibile rompere le barriere dell'attuale proprietà terriera e creare cooperative di lavoratori che operino su terra propria e con piani colturali ben studiati. Il rimboschimento di una parte del terreno rimane, comunque, una cosa necessaria e non solo per consolidare i declivi e disciplinare le acque. Il rimboschimento, oltre che necessario, può addirittura costituire una parte non indifferente del programma della stessa azienda agraria cooperativa o dell'azienda comunale in concessione alla cooperativa. L'Universale Edagricole ha pubblicato proprio ora un volumetto sul «Rimboschimento dei poderi di montagna» che contiene non solo precisi consigli tecnici — dall'impianto al consolidamento del pascolo — ma anche un calcolo della spesa occorrente e quindi della convenienza dell'operazione. Il rimboschimento funzionale, cioè in legame con la riorganizzazione agricola, merita di essere intrapreso con coraggio ostacolando al massimo ogni altra iniziativa speculativa (verso cui si vanno orientando, a quanto sappiamo, privati e società per azioni promosse da gruppi finanziari).

Come costruire una serra

L'Ispettorato agrario di Imperia ha perfezionato studi accurati sulle serre per fiori. Le serre per rose, ad esempio, devono essere a «tipo fisso».

Hanno un'altezza minima di due metri e venti con una copertura interamente o quasi composta da telai. Devono essere stagne internamente per non permettere le fughe di gas o di aria al fine di poter effettuare le necessarie sulfurazioni. La massa di produzione delle rose non deve essere esagerata, sicché l'ampiezza di questo tipo di serra non dovrà essere superiore agli ottocento-mille metri quadri. Se il terreno di coltivazione è piuttosto umido, occorre poi che nell'interno siano costruiti cassoni semirialzati, fatti con nastre in cemento armato. Se, invece, la zona è fredda e si vuole avere una buona produzione invernale, i cassoni dovranno essere rialzati ancora di 20-30 centimetri dalla superficie del terreno con una profondità totale di 50 centimetri.

La serra dei garofani può essere di due tipi. C'è quella chiusa completamente per le varietà americane e quella semichiusa per le varietà di riviera. La prima deve avere un'altezza minima di un metro e cinquanta, deve essere assai alta nella parte del «colmo» con l'inclinazione del tetto di 30 gradi rispetto al piano dell'orizzonte. In genere possiedono un impianto di riscaldamento che viene usato nei momenti eccezionali. Le più attrezzate possiedono anche un impianto di «nebulizzazione», particolarmente utile nelle zone soleggiate per umidificare l'ambiente interno nel periodo estivo. Debbono avere ottima aerazione ed essere strutturate con telai completamente asportabili. Per le varietà dei garofani liguri, gli «esperti» dell'Ispettorato agrario di Imperia avvertono che le serre possono essere formate da una semplice copertura con telai, senza o quasi i «laterali».

Questo tipo di serra viene generalmente addossato al muro della fascia con testate fisse, per impedire il gioco dei venti più forti. Le fiancate sono in genere protette con fogli di plastica arrotolati da usare solo in casi di comprovata necessità. Anche per queste occorre un'aerazione efficiente, sia per impedire i pericoli del gelo, sia per conferire maggiore robustezza allo stelo dei fiori. Le serre per le sterlizie sono in genere assai simili a quelle delle rose, ma possono essere molto più ampie fino a raggiungere anche i millecinquecento metri quadri. Un impianto di riscaldamento con termosifoni o ad aria calda permette, nel periodo invernale, una proficua forzatura del ciclo. L'irrigazione avviene soltanto per aspersione.

STALLE GIGANTI

La Comansider, azienda dell'IRI, ha costruito per il complesso agricolo di Maccarese, presso Roma (anch'esso del gruppo IRI) la stalla parzialmente riprodotta nella foto, destinata ad ospitare 2600 capi bovini da latte. E' forse la prima stalla gigante che sorge in Italia, con una scelta precisa: il latte e i derivati d'immediata utilizzazione, destinati ad approvvigionare il mercato di Roma.

Non è un caso che si tratti di iniziative prese da aziende a carattere pubblico. Con tutti i loro difetti, queste aziende non hanno — in casi come questo — i difetti della grande proprietà terriera che investe i suoi denari soltanto quando la gallina gli fa due uova al giorno.

Ma chi può seguire l'esempio di Maccarese nell'agricoltura italiana?

Finora abbiamo notizia di una sola iniziativa importante, quella dell'Ente Maremma. L'avv. Morlino, che lo presiede, ha annunciato la creazione di due complessi zootecnici che dovrebbero avere un migliaio di bovini ciascuno. Non ha precisato in quale misura gli assegnatari e gli altri coltivatori diretti e mezzadri saranno chiamati a partecipare, tramite l'associazione cooperativa, alla realizzazione — prima — e poi alla gestione dei due importanti progetti. Ma l'iniziativa è buona e merita di essere seguita in tutte le altre regioni, tramite gli enti esistenti oppure tramite consorzi promossi da comuni e province. Si potrebbe realizzare, in questo modo, una collaborazione Comansider — Enti di sviluppo — contadini che, se estesa al piano nazionale, può dare un grande impulso allo sviluppo tecnico dell'agricoltura italiana.

Prezzi e mercati

Ortofrutta

L'AQUILA — Al q.le: mandorle dolci in guscio, lire 16-17.300; sgusciate, 75-90.000; mele guscio, 14-16 500; sgusciate, 68-74 000 aglio spicchio rosso, 9500-13 000; patata tonda Berlino, 3200-3700; lunga olandese, 2900-3500.

CATANIA — In ripiegamento il mercato dei limoni «primoflore» per la diminuita richiesta dall'estero I prezzi in ribasso

Al kg., racc. a carico vend., lire 40-50.

Lattieri-caseari

SIENA — Al kg. burro centr lire 1000-1250; grana regg. e parm. prod. '62, 1200-1250, pecorino Toscano secco, 1300-1400

RAGUSA — Sempre sostenuto il settore dei lattieri; ancora non conclusi gli affari per la intera produzione dell'anno, a causa dell'incertezza dei produttori, che dubitano sulla stazionarietà dei prezzi dei mangimi e quindi dei costi dei formaggi.

Al kg.: caciocavallo fresco, lire 670-700, stag. 79-820; vecchio, 780-810, formaggio misto (25-30% latte pecora, resto vacca) stag., 820-850; pecorino, stag., 925-975; provoli freschi, 650-700.

Vinicoli

PISA — Vini deboli con offerta prevalente

Al q.le: del piano bianco, fino a gr 10 4800-5500, gr. 11 6000-6500, rosso gradi 10 4700-5000, gr 11 5600-6000; gr. 12-12½ 7000-8000, di collina, bianco gr 10 5300-6000, gr. 11 7000-500; gr. 12 8000-800, rosso gr 10 5000-5500; gr. 11 6200-6800, gradi 12/12½ 8000-8500; Chianti pisano (Centauro) infiascato prod esci vuoto gradi 11-13 10000-12500

SIENA — Vino Chianti classico pregiato speciale si quota a grado 1200-1250; id. id '63 gr 11 12 ettogr. 750-800, oltre - gr. 800-850 Vino comune rosso '63 gr. 9/10 450-500, gr. 10/11 500-570, gradi 11/12 570-650, bianco asciutto gr. 11/12 570-650.

PERUGIA — Prezzi stazionari in un mercato fiacco.